

# Le piccole immagini di devozione

---

di Giovanni Pozzi

---

Recentemente è stato ordinato il fondo di immaginette sacre che è annesso alla biblioteca. Un fondo che è stato costituito di recente e si è avvalso di doni oltre che di acquisti. Fin dall'inizio il programma è stato quello di riunire tutto: le immagini belle come le brutte, perché l'intento non fu mai quello di costituire una collezione con caratteri particolari, ma di raccogliere materiali per lo studio della devozione. Oltre al riunire il materiale, si presentano due problemi: la conservazione e la classificazione. Sono oggetti fragili, stampati a volte su carta deteriorata, delicati di per sé, specie quelli coi bordi a ricamo, spesso danneggiati dall'uso. Il solo maneggiarli vuol dire deteriorarli. Due soluzioni si presentano: includerli in album o ordinarli in contenitori. Abbiamo deciso di conservarli in cassette di legno, rinchiusi in bustine di carta velina, su cui si potrà mettere la segnatura. La soluzione è stata realizzata per ora per le immaginette più fragili e interessanti: costosa per l'imballaggio, richiede anche lungo tempo e mani delicate (tali certamente quelle delle due ordinatrici, Laura Boverat e Silvia Galli). Le altre, meno interessanti, sono per intanto conservate senza imballaggio. Le cassette sono state collocate in un armadio abbastanza ampio, perché l'aria vi possa circolare evitando i danni dell'umidità. Il pericolo dell'umidità è la ragione che ci ha indotto a escludere la soluzione degli album, che pur avrebbe permesso una consultazione più agevole. La plastica è letale per questo genere di documenti.

La classificazione ha dato luogo a molte incertezze. Da un punto di vista della biblioteconomia, il criterio tecnicamente più valido sarebbe quello di catalogare secondo i nomi degli editori e i numeri di serie. Ma molte immaginette sono anonime, specialmente quelle stampate in Italia; altre portano iniziali non più decifrabili; una cronologia è pressoché impossibile. Abbiamo allora optato per una classifica per soggetti (eucarestia, sacro cuore, madonna) e per destinazione (prima comunione, cresima, decessi). Semplice in astratto, il criterio incontra in concreto molte difficoltà: una madonna può ugualmente servire da prima comunione e da immagine mortuaria. Nonostante queste interferenze, abbiamo sciolto in modo pragmatico le varie categorie. È il solo sistema, dopo tutto, che orienta una eventuale ricerca e permette allo studioso di accedere immediatamente al materiale.

Per intanto è stata realizzata la scelta e la collocazione materiale. Manca la catalogazione, l'inventario, la schedatura dei singoli pezzi: un lavoro che richiederà molta applicazione e molto tempo.

Una valutazione complessiva dei materiali, benché provvisoria, è ora possibile. I pezzi più preziosi occupano un cassetto; vuol dire che non si è lontani dal migliaio. Ci sono esemplari a mano, fra cui alcuni «canivets» e diversi pizzi meccanici ottocenteschi. Fra le immagini di destinazione, tengono il primo posto quelle mortuarie che occupano pure un intero cassetto: sono state disposte in ordine alfabetico secondo il nome del defunto. Seguono le immaginette ricordo della comunione pasquale. Qui le

testimonianze risalgono a un'età assai alta: la più vecchia è quella della chiesa degli agostiniani di Friburgo, della pasqua del 1697; per il secolo successivo abbiamo due testimonianze, del 1777 di Mugena e del 1781 di Bioggio; otto per la prima metà dell'ottocento, ripartite fra Biasca, Cureglia, Quinto, e così via in crescendo. È un tema di estremo interesse più che per l'iconografia per le scritte, che dal versetto liturgico in latino evolvono verso la strofetta metastasiana e passano poi ai ritmi martellati degli inni manzoniani o magari delle romanze dei libretti d'opera: alla comunione pasquale del 1860 un fedele di Daro si vedeva proposto questo memento: «Mi salva, o Signore: col cuore giocondo, Sinché su le strade saremo del mondo, Noi tutti inneggiando verremo devoti Nel tempio recando l'omaggio per te».

Della prima comunione abbiamo un bel lotto, dove non mancano quelle contro cui tuonavano i più avvertiti: per esempio il Gesù disegnato dentro l'ostia e dietro un'inferriata a rappresentarlo «divin prigioniero»; o quelle mondanità da festa secolare, nelle rappresentazioni del comunicando o della comunicanda in abiti preuziali, che ben riflettono l'evoluzione secolarizzante della prima comunione verso un sorta di rito iniziatico.

La parte più sostanziale della raccolta riguarda la raffigurazione di Gesù e della madonna. In testa, oltre al sacro cuore, è Gesù bambino, ritratto in mille pose vezzose, pur se dominate dal costante presagio della morte in croce. Per la madonna, se predomina la figura materna segnata dalla presenza del bambino, si delinea però nel corso dell'immaginetta ottocentesca la figurazione della vergine sola; ed è un riflesso della svolta tipica della pietà mariana contemporanea segnata da un progressivo appannamento del rapporto di Maria con Cristo. Folta pure la presenza di immagini dedicate ai santuari: e qui anche il santuario locale più familiare, il Sasso, non può competere con Lourdes che anche per il Ticino diventa, nel corso del novecento, il punto di riferimento mariano più attrattivo. Interessante è tuttavia il numero assai elevato dei luoghi di culto mariano qui rappresentati; è certo un effetto del continuo affermarsi dei pellegrinaggi, che è uno dei fenomeni più vistosi della religione praticata nel nostro secolo. Consistente la presenza di altri santuari locali, oltre il Sasso: Morbio, le Grazie di Lugano, superati tuttavia da quelli della vicina Lombardia e Piemonte: Varese, Caravaggio, Tirano e soprattutto Re. Ben rappresentato è anche il santuario quasi nazional-elvetico di Einsiedeln.

Fra i santi primeggia sant'Antonio da Padova, un fenomeno mondiale già rilevato ampiamente negli studi sulla religione popolare. Gli stanno vicini san Giuseppe e l'angelo custode: anche qui si riflettono nel migliore dei modi le preferenze della devozione popolare. Da segnalare fra i santi moderni un bel gruppo che riguarda santa Teresa di Lisieux, con esemplari antecedenti la beatificazione: è la traccia sicura del più spettacoloso fenomeno agiografico del nostro secolo. Più enigmatiche dal punto di vista del messaggio che vogliono trasmettere le immaginette emblematiche o floreali, la cui presenza è qui piuttosto debole, anche perché è un genere che è stato poco coltivato in area italiana. Abbiamo anche un minuscolo lotto di immaginette protestanti, ricordi di battesimo o di confermazione.

Il fondo si è formato con piccole riserve rimaste nel convento, con acquisti, con donazioni da parte di persone che avevano raccolto questi documenti per propria privata devozione. Una traccia di vita vissuta attraverso così queste testimonianze d'un passato non lontano nel tempo cronologico, remoto nel tempo dello spirito. Il loro significato e non la loro apparenza è il movente della loro conservazione e cataloga-

zione. L'interesse culturale di questa fragile testimonianza si fa oggi sempre più evidente negli studiosi della religiosità. I preconcetti sono caduti. La classificazione per temi, tecnicamente criticabile, permette di meglio studiare in quali modi la dottrina sacra è stata trasmessa alla comprensione della gente, anche con questi mezzi tanto prossimi al kitsch. A questo serve non solo l'immagine, ma anche i testi stampati sul davanti e sul verso. Nonostante la debolezza del dettato, gli stereotipi delle forme, quelle scritte veicolano idee e pratiche nuove; i loro autori, ignari o coscienti che fossero, finiscono per raggiungere meglio della predicazione ufficiale, magari con mezzi imprecisi o scorretti, la massa dei fedeli; d'altra parte costoro, poiché c'era di mezzo anche un dare e avere che non fu solo commerciale, imposero il proprio gusto, l'aspetto della propria credenza anche alle gerarchie. Per questo l'immaginetta è rivelatrice della storia del proprio tempo, dell'evolversi della mentalità non solo sul piano religioso, ma su quello artistico e linguistico. Interessi di altro genere, ma ugualmente intensi, sollevano le note manoscritte, perché il dedicatario o possessore (se uomo o donna, se laico o chierico, se associato a pia unione o no) rivela gli strati sociali in cui il messaggio religioso circolava; così le preghiere manoscritte illuminano sulla reale diffusione di certe pratiche pie. Molto importante sarebbe non asportare l'immaginetta dal suo luogo d'origine. Il principio di lasciare la storia al suo posto avrebbe qui particolare rilievo. Non bisognerebbe togliere quelle contenute in un manuale di pietà. Tuttavia ciò discorda dalle esigenze del conservare e catalogare. La miglior cosa che si possa consigliare a chi trovi nel solaio o nei cassetti di questo materiale è quella della custodia amorosa fin che una convergenza di memorie e di pietà tenga vivo nel possessore un atteggiamento sentimentale verso l'oggetto. Se questo si spegne o già lo sia, lo consegni a biblioteche che ne garantiscano la conservazione e lo preservino per il solo uso a cui un oggetto simile può ancora prestarsi: lo studio. Si è cercato di accompagnare alla raccolta le pubblicazioni più rilevanti intorno a questo soggetto in modo da permettere a chi se n'interessa un'informazione esaustiva, e a chi volesse iniziare una ricerca gli strumenti indispensabili per avviarla. La produzione si è molto gonfiata ultimamente, sull'onda del collezionismo, a scapito della qualità. Questa che segue non è una bibliografia; si vuole solo informare su quello che il lettore può trovare nel nostro deposito su questo soggetto.

Fondamentale e per molti versi insuperato resta sempre il vecchio studio di A. SPAMER, *Das kleine Andachtsbild vom XIV. bis zum XX Jahrhundert*, München 1930, di cui abbiamo la ristampa del 1980. Altrettanto prezioso è ancora il contributo di A. VECCHI, *Il culto delle immagini nelle stampe popolari*, Firenze 1968, che è stato il primo contributo in Italia sull'immagine devozionale. Tra le opere recenti due si raccomandano in modo particolare: 1. il catalogo redatto da C. ROSENBAUM-DONDAINE, *L'image de piété en France 1814-1914*, Paris, 1984, che vi ha premesso un saggio utilissimo: è l'esposizione che ha richiamato l'interesse delle scienze storiche su questa produzione, prima negletta, con il recupero e catalogazione dell'immenso fondo depositato nella Bibliothèque nationale di Parigi; lo precede tuttavia il catalogo *Religions et traditions populaires*, Paris 1979: fu questa la manifestazione che diede il via a questo tipo di interessi con la sezione *Les images de devotion*; 2. il volume graficamente sontuoso di E. GULLI GRIGIONI - V. PRANZINI, *Santini: piccole immagini devozionali a stampa e manufatte dal XVII al XX secolo*, Ravenna 1990, che offre il ventaglio più vasto di informazioni, non solo riguardo all'evoluzione storica dell'immaginetta e ai contenuti sacri, ma riguardo alle tecniche di stampa, alla diffusione e

alla moda attuale del collezionismo. Vi è annessa un'ottima bibliografia che sazierà la curiosità del lettore che voglia maggiori informazioni.

Preziosi come ausiliari i seguenti titoli: M. BRAUNECK, *Religiöse Volkskunst: Motivgaben, Andachtsbilder, Hinterglas, Rosenkranz, Amulette*, Köln 1978; *Con mano devota: mostra delle immaginette spirituali manufatte*, a c. di A. VECCHI, Padova 1985. Sulle origini della produzione dell'immaginetta informa, oltre lo Spamer, M. MAUQUOY-HENDRICKX, *Les estampes des Wierix conservées au cabinet des estampes de la Bibliothèque Royale Albert Ier.: Catalogue raisonné*, Bruxelles 1978.

Su periodi particolarmente fecondi quali il settecento, *Remondini: un editore del Settecento*, a c. di M. INFELISE e P. MARINI, Milano 1990 (indispensabile per l'Italia); D. LERCH, *Imagerie et société: l'imagerie Wentzel de Wissenbourg au XIX siècle*, Strasbourg 1982.

Molto importante per tutto il settore dell'immagine a stampa, cui l'immaginetta si ascrive, C. PIESKE, *Das ABC des Luxuspapiers: Herstellung, Verarbeitung und Gebrauch 1860 bis 1930*, Berlin 1983.

Divulgativi, preziosi talora più per le immagini che per i commenti, talora accompagnati da saggi di piacevole lettura: M. FALZONE DEL BARBARO', *Santi di pizzo*, Torino 1983; E. LILLIU, *Santi santini immaginette*, Sanluri [1990]; V. MADDALONI - G. USICCO, *Immagini sacre da libro disegnate, dipinte, incise, traforate a punta d'ago o forbice, collages con carte colorate, stagnola, paglia, celluloidi, stampate su pergamena...*, Padova 1980; *Santi e santini: Iconografia popolare sacra europea dal sedicesimo al ventesimo secolo*, Napoli 1985; A. VIRCONDELET, *Le monde merveilleux des images pieuses*, Paris 1988.

Molto utili i cataloghi di esposizioni locali, anche perché, qualora il materiale esposto sia raccolto sul posto, riflettono la pratica religiosa di un dato territorio. Per la nostra regione vale soprattutto il bel numero che la rivista «Pagine luganesi» (n. 5, 1990) ha dedicato a una raccolta proveniente dalla famiglia Riva di Lugano, con saggi di A. GILI, A. CHABLAIS SASSI e M.T. CASELLA BISE; di quest'ultima è il minuzioso e informatissimo catalogo (v. rec. di B. RIMA sul «Corriere del Ticino» del 18 maggio 1991). Riguarda pure un'altra parte del nostro territorio il saggio sulle immaginette del santuario di Orselina, della stessa CASELLA e di G. POZZI, inserito nel volume *La Madonna del Sasso fra storia e leggenda*, Locarno 1980.

Altri titoli della stessa sezione, dove talora il tema dell'immaginetta è trattato in contesti più ampi: *Cultura e immagine popolare nel territorio manzoniano tra i secoli XVII e XIX*, Bergamo 1985; *Dentelles de papier: Canivets fribourgeois du XVIIIe siècle*, Bulle 1980; *Immagini di devozione: ceramiche votive nell'area fiorentina dal XVI al XIX secolo*, Firenze 1981; *Klosterarbeiten aus dem Bodenseeraum*, St. Gallen, 1986.

A Campofilone si tiene ogni anno una mostra di immaginette; essa è accompagnata da giornate di studio e dalla pubblicazione di simpatiche monografie a soggetto. Possediamo in progressione cronologica: *Piccole immagini popolari: Eucarestia*, 1985; *Gli Angeli nell'iconografia religiosa popolare*, 1988; *Santi e simboli: il martirio il fiore l'animale nell'iconografia religiosa popolare*, 1990.

Contengono preziose prese di posizione nell'ambito delle discussioni sulla religione popolare i collettivi: *La religion populaire*, Paris 1979; *Sources de l'histoire religieuse de la Belgique*, Leuven-Paris 1968.

Sul tema del cuore, così frequente nel santino, offre una straordinaria iconografia N. BOYADJIAN, *The heart: its history, its symbolism, its iconography and its diseases*, Antwerp 1980.

Sul tema immaginetta da morto è stata depositata una Memoria di licenza in lettere all'università di Friburgo: E. MALINVERNO, *L'immaginetta mortuaria: parole e immagini: analisi di una raccolta otto-novecentesca proveniente dalla Vallemaggia* [1991, datt., direz. A. Martini]. Studio da segnalare, oltre che per l'indagine sulle forme linguistiche delle iscrizioni e sulla religiosità che veicolano, perché prosegue su materiale analogo lo studio di Soldini sulle lapidi cimiteriali e perché illustra una collezione del nostro territorio, quella valmaggese annessa al museo di Cevio. È un'illustrazione di come una ricerca originale per soggetto e metodo sia produttiva, e di come il buon esempio della conservazione sul territorio di documenti anche minori permetta la ricostruzione della vita morale e culturale delle nostre popolazioni. È indizio dell'interesse che il tema suscita da noi l'ospitalità che il «Corriere del Ticino» gli ha concesso a più riprese, autrice una studiosa esperta come M.T. CASELLA: *Le litanie lauretane nei santini: preghiere e immagini, una ricerca sul connubio di due «provocazioni»*, 20 maggio 1989; *Il rosario nei santini*, 28 ottobre 1989; *Il Gesù Bambino dei santini*, 23 dicembre 1989; *Il natale fra rose, garofani e gigli*, 22 dicembre 1990.

Sulle immaginette della prima comunione appare uno studio di C. ROSENBAUM nel collettivo a c. di J. DELUMEAU, *La première communion: Quatre siècles d'histoire*, Paris 1987.

Di immaginette aveva già parlato anche il Messaggero, 73, 1984, n.i 7/8 (luglio-ago- sto) offrendo una documentazione fotografica ripresa in gran parte dal materiale qui illustrato.

Si aggiungono altri titoli che la biblioteca possiede sotto forma di estratti: G. ANGIOLINO, *Immaginette mariane*; ID., *Le immaginette sacre*; ASSOCIAZIONE CULTURALE LOMBARDO VENETO, *Veneto minore, Pipe di terra, ceramica, santini*; M. T. CASELLA BISE, *Il Gesù dei santini*; E. GULLI GRIGIONI, *Il cuore: un cavaliere della metafora*; ID., *Parole, gesti, immagini e oggetti: spunti di osservazione sui rapporti tra oralità e cultura materiale*; ID., *Per una tipologia del santino antoniano*; ID., *Significato cultura tipologia dell'ex voto a forma di cuore*; ID., *Un simbolo del cuore: espressione di cultura femminile*; ID., *Un canestro pieno di cuori: ricontestualizzazione di un tema iconografico presente nell'immaginetta devozionale del sec. XVIII*; REDENTO D'ALANO, *L'immagine di s. Antonio nelle tavolette votive italiane*; REDENTO D'ALANO-G. AZZOLIN, *I cari santini della nonna: Convento dei Cappuccini di Bassano*.